

martedì 29 maggio 2001

rUnità 17

lo sport in tv

11,00 Tennis, Roland Garros (Eurosport)
15,30 Ciclismo, Giro d'Italia (Rai3)
19,50 Triathlon olimpico (RaiSportSat)
20,00 Sport Stream Magazine (Stream)
20,30 Basket, Parma-Como (RaiSportSat)
23,15 Calcio, under 20 (Eurosport)
00,30 Biliardo C. Italiano (Rai2)
1,30 Inghilterra-Messico (Calcio Stream)
3,45 Calcio, serie A (Telepiù)

Roland Garros, le prime sorprese: ko Williams e Mauresmo

Clamorose eliminazioni di Venus, numero 2 del mondo, e della beniamina di casa. Ok Grande e Farina



Primi brutti colpi per il Torneo del Roland Garros, il più importante sulla terra battuta, il secondo in ordine di tempo del Grande Slam: ieri, giorno d'apertura, sono cadute due stelle, quella nazionale, cioè Amelie Mauresmo (per mano della tedesca Jana Kandarr), e quella mondiale, vale a dire Venus Williams, testa di serie n.2 (battuta dall'austriaca Barbara Schett, nella foto). «Vittima» di lusso nel singolare maschile, la testa di serie n. 15, la speranza statunitense Jan-Michael Gambill. Gli organizzatori incrociano le dita pensando a oggi, quando scenderanno in campo altri campioni a rischio: il russo Safin (n. 2 contro l'austriaco Hippf battuto da Gaudenzi nella finale di St.Polten), lo statunitense Agassi (n.3 con lo svedese T. Johansson), Sampras (n.5 contro il francese Kaufmann); la Hingis (n.1 con

la spagnola Leon Garcia), la Capriati (n.4 con la francese Loit), Serena Williams (n.6 contro la transalpina Pitkowski). Giornata in chiaroscuro per il tennis italiano. Promosse Rita Grande (vittoriosa sulla croata Iva Majoli) e Silvia Farina (che ha eliminato la bulgara Magdalena Maleeva, n.13), bocciati invece Davide Sanguineti (dal marocchino Karim Alami) e Federico Luzzi (da Evgeny Kavelnikov, n.7). Intanto, la vittoria di Strasburgo frutta a Silvia Farina Ella cinque posti nella nuova classifica mondiale Wta. Adesso è la n.23 ed è la migliore delle italiane. Francesca Schiavone guadagna un posto (n.51), altri quattro scatti li fa Rita Grande (54). L'impresa di St Polten fa tornare Andrea Gaudenzi tra i primi 100 giocatori del mondo (diventa 85).

Laziali da Thuram

L'incontro tra gli irriducibili e il giocatore del Parma Lillian Thuram si terrà tra 10 giorni a Collecchio. Tramite Almeyda e Concelcao, il francese ha fatto sapere che riceverà con piacere i tifosi biancocelesti a pranzo agli inizi della prossima settimana. La delegazione degli ultrà laziali, sarà formata da 6 ragazzi della Curva Nord, avrà come obiettivo quello di far capire a Thuram che i tifosi della Lazio non sono razzisti e quindi, di convincerlo, naturalmente se l'affare si concretizzerà, ad accettare la maglia biancoceleste.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Inzaghi e Montella alla ricerca del posto fisso

Troppa panchina in campionato per i due centravanti. Chi giocherà in Nazionale? A Trapattoni la scelta

Massimo Filippini

Il ritiro della Nazionale accoglie due centravanti in pena. Diversi tra loro, ma ugualmente angosciati. Filippo Inzaghi e Vincenzo Montella si contenderanno una maglia da titolare sabato prossima nella partita che l'Italia giocherà a Tbilisi per la qualificazione ai mondiali del 2002. L'ultima giornata di campionato l'ha visti partire entrambi dalla panchina: solo 9 minuti in campo per lo juventino, 50' per il giallorosso, autore del gol spettacolare che ha permesso alla Roma di pareggiare contro il Milan. Il feeling con i rispettivi tecnici è ai minimi storici. Ancelotti ha accantonato SuperPippo, preferendogli Trezeguet. E il francese in questo momento non sa sbaglia un colpo. Inzaghi accetta malvolentieri e ha già in animo di lasciare Torino. Si sente tradito dopo una stagione complicata maledettamente a fine aprile, con due rigori falliti nello spazio di cinque giorni e un posto da titolare perso dopo Juventus-Roma 2-2. La partita risolta da Montella nei minuti di recupero, un match che diede a Vincenzo la fama di goleador implacabile ma non una maglia da titolare. Domenica tutto l'Olimpico è rimasto di sasso all'annuncio delle formazioni: lo speaker ha saltato il nome di Montella? No, è in panchina. Gioca Delvecchio. Lo stupore dei tifosi si trasforma in rabbia nella ripresa quando l'Aeroplanino prende la squadra per mano, offre assist, sfiora due volte il gol (palo clamoroso) prima di confezionarne uno di qualità inestimabile: pallonetto dal limite dell'area per «uccellare» Sebastiano Rossi, il portiere più alto della serie A (sfiora i 2 metri). Negli spogliatoi Montella fa capire che ne ha piene le tasche di sedersi in panchina: «Non ce la faccio più, sono stufo, stanco. Aspettiamo la fine del campionato, poi avremo più tempo e tranquillità per fare le valutazioni. Questo non è il momento di farlo». A chi gli fa notare che, forse, la scelta di Capello è dettata dalla necessità di non squilibrare la squadra, l'attaccante risponde prontamente: «Con me in campo questa squadra non ha mai perso». È seccato: nonostante lo scudetto ad un passo, Montella potrebbe lasciare Roma.



Alex Del Piero. Per l'altro posto sono in lotta proprio le due anime inquiete, Montella e Filippo Inzaghi. Nell'ultima apparizione, a Perugia contro il Sudafrica poco più di un mese fa, giocarono uno accanto all'altro. Bene il romanista (suo il gol del successo, con un pallonetto molinello simile a quello di domenica), malino lo juventino che si segnalò più che altro per un rigore prima strappato al rivale (nonostante le chiare

indicazioni dalla panchina) e poi calciato tra le braccia del portiere. Trapattoni ha quattro giorni per riflettere e scegliere tra Inzaghi e Montella. Contasse lo stato di forma non ci sarebbe confronto ma non si può ignorare il ruolo di marcia di SuperPippo: 7 presenze nella stagione in corso e 7 gol. Due all'Ungheria, tre alla Romania (1 a Milano, 2 a Bucarest), due alla Lituania. Trap non dimentica.



Duello a distanza per un posto da centravanti nella Nazionale tra Vincenzo Montella (nella rete) e Filippo Inzaghi che fa stretching

Inzaghi F.	Montella
28	27
178	172
70	68
2.042	1.298
11	12
185,63	108,16
6	2
3	6
2	4
1	0
3	2
5	4
26	24
13	7
2	14
7	4
7	1

Treviso & razzismo

«Battute pericolose che poi fanno scuola»

TREVISO Tanto imbarazzo e pochi commenti, tra il «no comment» del sindaco Gentilini, l'allarme della Cisl, l'impotente condanna del club e le distanze prese dalla parte «buona» della tifoseria. Il nuovo caso di razzismo, che vede nuovamente protagonisti gli ultras del Treviso, usciti domenica dallo stadio di Terni quando ha messo piede in campo il giovane attaccante di colore Omolade, ha scosso ancora una volta la città. Ma tra le autorità la parola d'ordine sembra essere «minimizzare». Quanto al Treviso, la posizione resta ferma: spazio ai giocatori di colore provenienti dal vivaio giovanile. Il sindaco leghista Giancarlo Gentilini, ad esempio, glissa sull'argomento: «Non voglio commentare», afferma quando gli si chiede un parere sul grave episodio accaduto a Terni. Allarmata invece la reazione della Cisl, che indirettamente manda un messaggio anche a Gentilini e a certe sue battute: «questo tipo di episodi - sostiene il segretario provinciale Maurizio Cecchetto - fanno più notizia quando accadono a Treviso perché qui, a forza di battute, si è arrivati a diffondere un'immagine ben precisa della città. Quanto accaduto dovrebbe favorire una riflessione sul tipo di cultura che stiamo costruendo, mi auguro inconsapevolmente, e sull'effetto che possono avere

certe battute dette da alcune influenti personalità trevigiane. Questo tipo di messaggi, volutamente forti ed ambigui, hanno una conseguenza negativa su una fetta della nostra società, quella più debole e stressata sul piano culturale. L'invito che facciamo - conclude Cecchetto - è che le persone più in vista della città, e della provincia, stiano più attente a quello che dicono. Non bisogna dimenticare anche la parola detta per scherzo può fare cultura».

Rassegnata la condanna della società calcistica: «un episodio che si commenta da solo», afferma il direttore generale del Treviso Giovanni Gardini. Poi non aggiunge altro e fa capire che la società non ha armi per difendere la propria immagine dal comportamento di questi pseudo-tifosi. Il Treviso comunque continuerà a far giocare atleti di colore. Nel settore giovanile, tra nigeriani e ghanesi, ci sono una decina di giovani africani che, prima o poi, arriveranno in prima squadra.

Più decisa invece la presa di posizione che proviene dalla parte «buona» della tifoseria. Italo Dal Din, presidente del Centro Coordinamento dei Club che conta circa 2500 iscritti, non usa giri di parole per stigmatizzare quanto accaduto ieri pomeriggio in Umbria: «Davanti a questi atti non possiamo rimanere indifferenti - afferma - noi condanniamo le azioni di questa frangia di ultras. Ma queste reazioni fanno solo il loro gioco. Quando vengono insultati si sentono importanti. Accade così anche alla domenica. Ogni volta che loro iniziano ad attaccare un giocatore di colore, il resto dello stadio reagisce in maniera molto decisa e sdegnata. Ma loro niente, si sentono orgogliosi di essere contro tutti. Questa sera ci sarà una riunione del Centro Coordinamento. Discuteremo proprio di questo problema e decideremo cosa fare. L'immagine di Treviso non può essere questa».

«Se non rilasciate il fratello del nostro compagno, non scendiamo in campo». La Fifa: «Rischiano penalizzazioni». La Farnesina rassicura gli azzurri

I georgiani: «Kaladze libero o non giochiamo con l'Italia»

TBILISI I giocatori della Georgia potrebbero non scendere in campo sabato prossimo contro l'Italia se il fratello del milanista Kakha Kaladze, che è stato sequestrato mercoledì scorso, non verrà liberato. I giocatori hanno chiesto ieri al ministro dell'Interno misure urgenti per liberare Levan Kaladze prima della partita in programma sabato a Tbilisi. Altrimenti boicottano la partita con gli azzurri. L'intera «legione straniera» della nazionale georgiana (15 convocati su 20) ha minacciato, «in segno di solidarietà» con il compagno di squadra milanista, di non scendere in campo contro l'Italia. I dirigenti della Federazione di Tbilisi hanno riferito che sono in corso trattative e si sono detti certi che «la partita si farà».

ma hanno ammesso che la posizione dei calciatori appare ferma: questi hanno aspettato l'arrivo ieri sera da Milano, via Tel Aviv, di Kakha Kaladze, e hanno poi diffuso un comunicato nel quale è ribadita la volontà di dar corso a «un'azione di protesta». La risposta della Fifa all'iniziativa dei giocatori georgiani è stata dura: la nazionale georgiana rischia sanzioni (compresa la sconfitta 0-3 a tavolino) se dovesse boicottare la partita. «Un caso simile - ha spiegato un portavoce della federazione internazionale - non si è mai presentato. Pur comprendendo il gesto dei giocatori sarebbe però difficile che la Fifa non intervenga perché vi sono situazioni personali incresciose anche altri paesi e le gare sono

sempre state giocate». Non è però ancora possibile sapere con esattezza quale sanzione rischia di subire la Georgia. «La Fifa - ha spiegato il portavoce - esaminerà la situazione qualora effettivamente i giocatori georgiani decidessero di boicottare la partita di sabato». La nazionale italiana - rassicurata dalla Farnesina sulla situazione in Georgia - conferma invece il programma per la trasferta a Tbilisi. Intanto, Kaladze è partito alla volta del suo paese. «Sono molto preoccupato - ha detto il milanista prima della partenza - per la sorte e la salute di mio fratello. Non vedo l'ora di uscire da questo brutto incubo con il rilascio di Levan».

Fonti giornalistiche georgiane ipotizzano

che la protesta dei calciatori - che si dicono «indignati» e chiedono maggiore impegno agli inquirenti - possa essere interpretata in qualche misura anche come una forma di pressione internazionale: un modo per far sì, ad esempio, che il Milan paghi a Kakha Kaladze un anticipo di 600.000 dollari sull'ingaggio e gli permetta di versare subito il riscatto in contanti. La famiglia del rapito si è detta fin dall'inizio disponibile a pagare, ma l'unico a poter reperire il denaro è proprio il difensore rossonerò. La situazione è seria al punto che lo stesso presidente georgiano Eduard Shevardnadze - già ministro degli esteri dell'Urss ai tempi di Gorbaciov - è intervenuto ieri personalmente per assicurare di aver posto sotto il

suo diretto controllo le indagini. Un gesto che - a dispetto della frequenza dei casi di sequestri di persona in Georgia - Shevardnadze ha compiuto in passato solo in presenza di vicende clamorose. Shevardnadze ha cercato di mostrarsi rassicurante e ha fatto capire che le indagini vanno avanti e che la polizia sarebbe ormai vicina a individuare il luogo in cui è trattenuto il giovane. Ufficialmente si parla di una zona non lontana da Tbilisi, ma fonti investigative hanno riferito che in realtà le ricerche si concentrano nella valle di Pankisi, lungo il confine russo-georgiano, un territorio impervio battuto da bande legate alla guerriglia separatista della vicina Cecenia. E l'ipotesi è tutt'altro che tranquillizzante.